

ARTICOLO PROPOSTO DA: Francesco

MOVIMENTO NONVIOLENTO

BOMBE, FRECCHE E UN'AMARA CONCLUSIONE

Di Lidia Menapace

[Ringraziamo Lidia Menapace (per contatti: lidiamenapace@aliceposta.it) per questo intervento. Lidia Menapace e' nata a Novara nel 1924, partecipa alla Resistenza, e' poi impegnata nel movimento cattolico, pubblica amministratrice, docente universitaria, fondatrice del "Manifesto"; e' tra le voci piu' alte e significative della cultura delle donne, dei movimenti della societa' civile, della nonviolenza in cammino. Nelle elezioni politiche del 9-10 aprile 2006 e' stata eletta senatrice. La maggior parte degli scritti e degli interventi di Lidia Menapace e' dispersa in quotidiani e riviste, atti di convegni, volumi di autori vari; tra i suoi libri cfr. Il futurismo. Ideologia e linguaggio, Celuc, Milano 1968; L'ermetismo. Ideologia e linguaggio, Celuc, Milano 1968; (a cura di), Per un movimento politico di liberazione della donna, Bertani, Verona 1973; La Democrazia Cristiana, Mazzotta, Milano 1974; Economia politica della differenza sessuale, Felina, Roma 1987; (a cura di, ed in collaborazione con Chiara Ingraio), Ne' indifesa ne' in divisa, Sinistra indipendente, Roma 1988; Il papa chiede perdono: le donne glielo accorderanno?, Il dito e la luna, Milano 2000; Resiste', Il dito e la luna, Milano 2001; (con Fausto Bertinotti e Marco Revelli), Nonviolenza, Fazi, Roma 2004]

Ho persino perso il conto dei numeri d'ordine delle mie narrazioni, sia per la vorticosita' degli eventi che per le difficolta' materiali di lavoro, dato che al Senato ancora non vi sono stanze assegnate per lavorare; e ho avuto il computer fuori fase e persino avendo prestato il caricabatterie del telefonino a un compagno e' capitato che per distrazione se lo sia tenuto in tasca e portato in treno e io sia rimasta col cellulare del tutto scarico a Roma il giorno di san Pietro, che e' una festa nella quale non trovi un negozio aperto e non ho potuto comprarmene un altro da sostituire. Insomma sopravviviamo.

Ho fatto una serie di osservazioni che riguardano le culture politiche e come si manifestano sui vari temi. Ora mi occuperò della cultura di destra nazionalistica e patriottarda, che imperversa abbastanza. Ne ho preso conoscenza per il noto episodio delle Frecche tricolori.

*

Negli ultimi giorni sono stata (dopo che a Trieste e Udine durante il referendum e le conferenze stampa per chiarire e discutere) a Pordenone a margine di due iniziative: una era per lanciare la notizia che un comitato di cinque cittadini del luogo (cui si sono collegati molti altri: erano già 150 dopo un paio di giorni di raccolta di firme, e non solo individuali) presenta una denuncia verso il governo degli Usa per i danni e i rischi possibili provocati dalle atomiche stazionate ad Aviano; tra sette giorni il processo avra' inizio formalmente e poi si vedra'. Infatti Aviano e' una base americana in territorio italiano e a parita' di sovranita', ma che non dice - nemmeno a parlamentari venuti in visita - se vi sono o no bombe atomiche, pericolo di inquinamento, piano di evacuazione ecc.

Nel corso della presentazione dell'iniziativa e' venuto fuori che due parlamentari europee hanno presentato una formale richiesta perche' il governo degli Usa ritiri entro il 2006 tutte le sue atomiche su suolo europeo: sara' il caso di collegarsi e di aggiungere ad Aviano Ghedi e Camp Darby, dove mi sembra ci sia già intenzione.

*

Nel pomeriggio del sabato primo luglio sono invece andata alla base di Rivolto perche' la' - dove sono stanziati le Frecche tricolori - da anni un gruppo di tenaci pacifisti il primo sabato di ogni mese fa una manifestazione contro la base.

Sono così venuta a conoscenza che esiste anche un comitato di genitori che denunciano attacchi continui di panico dei bambini piccoli al rumore tremendo degli aerei che sorvolano - quando, ogni giorno, si addestrano - le case, a bassa quota, pericolosamente; altre persone lamentano disturbi

dell'udito: tali "inconvenienti" non sono portati a conoscenza della piu' vasta opinione pubblica e anche le amministrazioni locali sono intimidite dal "prestigio" delle Frecce. Sara' il caso di fare intervenire scienziati, medici, fisici, ambientalisti (i vigneti al cherosene!) per dare risposte precise e dire che una nazione che si occupa piu' del prestigio acrobatico di una pattuglia che della salute dei bambini ha poco da "essere orgogliosa".

Ci ha raggiunto anche un compagno dirigente locale dei Ds, venuto a dirci che anche lui e' orgoglioso, che tutto il mondo ci invidia le Frecce, che quando va all'estero tutti gli domandano delle Frecce e gli magnificano tale gloria italiana: a me non e' mai capitato. Comunque a chi mi racconta tali storie dico che ho un altro concetto di patria e sarei piu' contenta di poter dire che l'Italia ha il piu' alto tasso di spese per la ricerca e il piu' basso di spese militari, un ottimo sistema scolastico pubblico, un altrettanto buon sistema sanitario, la migliore legge sulle migrazioni ecc.

*

Mentre ero a Rivolto davanti alla base uno dei manifestanti mi si e' avvicinato e mi ha detto: "Non farete mica cadere il governo sull'Afghanistan?", domanda che mi viene regolarmente fatta da cittadini e cittadine semplici, non di partito, non di organizzazione, ma interessati alla politica.

La paura che la sinistra produca un danno irreparabile al governo e' molto forte, non siamo ancora abbastanza attendibili, sembra. Rassincuro, anche se tutto cio' mi da' una forte angoscia.

Ho molto riflettuto sulla posizione che ho preso e - allo stato delle conoscenze che ho - confermo che avere ottenuto da un governo, partito accettando lo scambio richiesto dagli Usa (venite via dall'Iraq, ma aumentate in Afghanistan), che invece non vi sia ne' un soldato ne' un'arma in piu'; che alcune centinaia di soldati vengano passati al civile; che il contingente italiano resti posizionato dove e' (a Kabul e ad Herat) e quindi non sia impiegato nella campagna al sud; che una commissione di monitoraggio sia varata per tenere sotto controllo la situazione, ebbene, mi sembra andare nella direzione giusta. Tutto questo e' stato ottenuto con grandi difficolta', perche' nell'Unione prevale la posizione militare e i pacifisti sono in minoranza, sicche' a tutto questo si e' arrivati solo perche' i nostri capigruppo sono stati capaci di far valere il metodo del consenso e non la votazione a maggioranza: credo possiamo dire che si e' impedita una escalation, inizia un modestissimo avvio di inversione di tendenza e si sono poste le basi per procedere in quel senso.

E' ugualmente una conclusione amara, ma l'obiezione di coscienza [il riferimento e' alla dichiarazione di alcuni parlamentari di voto contrario al rifinanziamento della missione militare italiana in Afghanistan - ndr] lascia libero il governo di trovare altre forze per fare la maggioranza, come si e' subito capito dalle espressioni di grande rispetto e ammirazione verso gli obiettori di D'Alema, il quale vede con favore che il suo sempre presente progetto di mutare alleanze e procedere verso la Grande coalizione, non viene meno.

(luglio 2006)